

@Andrea Polzoni

LA CITTÀ

ANTROPOLOGIA APPLICATA AI TERRITORI

VII Convegno Nazionale Società Italiana di Antropologia Applicata

Ferrara | 12-14 dicembre 2019

CALL FOR PANEL E WORKSHOP

Giunto alla sua settima edizione, quest'anno il Convegno nazionale della Società Italiana di Antropologia Applicata vuole essere un'occasione di confronto sul tema della città. Ospitate a Ferrara, le tre giornate convegnistiche daranno vita a dibattiti, sessioni scientifiche, tavole rotonde e laboratori dedicati alle dimensioni applicative di un'antropologia alle prese con l'analisi degli spazi urbani. I momenti di discussione e sperimentazione che il Convegno ospiterà saranno aperti anche alla cittadinanza, alle realtà associative e professionali del territorio e agli amministratori sensibili a una realizzazione innovativa delle politiche pubbliche in ambito urbano.

ENTE PROMOTORE

Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA)

COORDINATORI

Luca Rimoldi, Giuseppe Scandurra, Sabrina Tosi Cambini

COMITATO SCIENTIFICO

Mara Benadusi, Roberta Bonetti, Massimo Bressan, Sebastiano Ceschi,
Antonino Colajanni, Cecilia Gallotti, Lia Giancristofaro, Leonardo
Piasere, Bruno Riccio, Massimo Tommasoli

COMITATO ORGANIZZATIVO

Martina Belluto, Enrico Gallerani, Laura Lepore, Dario Nardini,
Giacomo Pozzi, Silvia Pitzalis, Elisabetta Capelli

TEMPISTICHE

Apertura della Call for workshop, presentazioni, panel: **27 marzo**

Chiusura della Call for workshop, presentazioni, panel: **8 maggio**

Conferma di accettazione delle proposte: **25 maggio**

Apertura della Call for paper: **4 giugno**

Chiusura della Call for paper: **23 luglio**

Conferma di accettazione delle proposte: **2 settembre**

Pubblicazione del programma generale: **12 settembre**

Apertura della registrazione al convegno: **20 settembre**

Chiusura della registrazione al convegno: **27 ottobre**

PARTNER

Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici
ANPIA (Associazione Nazionale Professionale Italiana di
Antropologia)

OBIETTIVI DEL CONVEGNO

Nel corso del 2007, la popolazione urbana nel mondo ha superato la soglia simbolica del 50%. Mobilità, eterogeneità socio-culturale e densità abitativa segnano sempre più anche contesti tradizionalmente considerati *folk societies*: un dato particolarmente significativo per un paese a urbanizzazione diffusa come l'Italia, composto per lo più da città di piccole e medie dimensioni. La retorica della globalizzazione sottolinea l'accresciuta, quanto asimmetrica tendenza alla mobilità, alla de-territorializzazione e l'importanza assunta dalla compressione spazio-temporale. Al tempo stesso, le realtà urbane continuano a rivestire un ruolo significativo per processi di ri-territorializzazione fortemente disomogenei, sia dal punto di vista materiale che socio-culturale. Inoltre, le città sono centri del potere economico, discorsivo e sociale e in quanto tali si configurano come luoghi della contraddizione e dell'espressione del conflitto. Eppure, in molti paesi - e in Italia in modo evidente - le amministrazioni locali e centrali stentano a riconoscere il "sapere urbano" prodotto dalle scienze sociali, privilegiando consulenze e interventi di natura più tecnica, in particolare di tipo ingegneristico e architettonico.

L'intento principale di questo Convegno è stimolare un dibattito sui fondamenti teorici, metodologici e applicativi di un'antropologia capace di confrontarsi in modo maturo con la ricerca urbana, in considerazione del riconoscimento del nesso fondativo tra città e democrazia: la qualità di una democrazia si distingue anche in funzione del governo della città e del soddisfacimento dei bisogni dei suoi abitanti, di chi la vive, la usa o la attraversa per attività produttive, di svago, di socializzazione e lavoro.

Come antropologi e antropologhe, cosa abbiamo da dire sulla città e in che modo lo diciamo? Quali sono le strade applicative, tracciate o tracciabili, che si rivelano più utili per indagare le conformazioni dell'urbanesimo contemporaneo? Come la nostra disciplina può contribuire a leggere i processi di territorializzazione e de-territorializzazione oggi in atto? E soprattutto in che modo può intervenire sulle dinamiche di esclusione e riproduzione della sofferenza sociale che li accompagnano? La pratica etnografica può aiutarci ad integrare sguardi disciplinari diversi sulla città e, per questa via, a rinnovare in modo più inclusivo e democratico le strategie di addomesticamento sociale e di *governance* della città?

Per rispondere a queste sfide, il Convegno incoraggia il dialogo transdisciplinare tra antropologi e altri ricercatori: sociologi, geografi, politologi, semiologi, architetti, storici urbani.... Non solo. Cerca anche di violare alcuni "paletti accademici" per confrontarsi, ad esempio, con produzioni fotografiche e cinematografiche ma anche opere letterarie che hanno saputo raccontare le trasformazioni avvenute nelle città, incidendo sulla costruzione dei nostri "paesaggi urbani immaginari"; oppure per entrare in relazione con gli esperti e operatori sociali che si spendono per un miglioramento sostanziale della qualità della vita urbana: animatori di quartiere, *designer*, comitati cittadini, *urban planner*, enti territoriali. Siamo convinti che, partendo dalla specificità urbana, sia possibile costruire un campo transdisciplinare di ricerca e azione in cui i saperi e le pratiche antropologiche possano trovare un'utile applicazione, non solo in specifici settori occupazionali, ma anche nello spazio pubblico e nella sfera della politica.

TEMATICHE

1. Città e rappresentazioni

L'utilizzo della fotografia e dell'audiovisivo sono strumenti ormai consolidati all'interno della pratica etnografica e della riflessione antropologica. Nell'epoca dell'ipermedialità, dove il linguaggio delle immagini entra nel quotidiano, produce nuove forme espressive e nuove modalità di rappresentazione, gli spazi urbani contemporanei, luoghi ricchi di una morfologia sociale variabile, permeati di pratiche in continua trasformazione, rappresentano un campo di sperimentazione fotografica e documentaria che ben si presta all'uso di diverse tecniche narrative. Allo stesso tempo, le rappresentazioni mediatiche delle città alimentano immaginari, discorsi politici e cambiamenti spesso contraddittori, che necessitano di osservazioni approfondite e analisi consapevoli. In che modo i linguaggi visivi possono contribuire a re-immaginare lo spazio pubblico? Come può l'antropologia offrire nuove rappresentazioni dei contesti urbani?

2. Città e sostenibilità

A oggi più della metà della popolazione mondiale vive in contesti urbani, in spazi che risultano in molti casi insospitati. Un numero crescente di politiche e pratiche di pianificazione che intendono risolvere i problemi derivanti dal crescente inurbamento globale rientrano nella promozione di uno sviluppo definito "sostenibile". Sviluppo, crescita, efficienza, attrattività sono solo alcune delle parole utilizzate per promuovere, spesso in forma "brandizzata", la sostenibilità dei territori urbani. Ma le città possono essere o diventare sostenibili? In che modo? Quali sono le criticità che accompagnano gli attuali processi di rilancio urbano e che ruolo può avere l'antropologia nella promozione di queste azioni? In che modo l'antropologia può contribuire al miglioramento della qualità della vita urbana e favorire il benessere della popolazione, nello specifico nell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile?

3. Città e forme della politica

Negli ultimi anni, il confronto politico in ambito urbano sembra esprimersi principalmente nel contraddittorio tra movimenti e partiti politici. Questa tendenza ha generato dinamiche "localiste" che, da un lato, trovano nell'impiego delle nuove tecnologie forme di mobilitazione "digitale" le cui implicazioni profonde (rispetto a quelle più "tradizionali" dei circoli e delle sezioni di partito) non sono ancora state indagate pienamente e, dall'altro lato, si coordinano sempre più spesso con piattaforme di mobilitazione nazionale genericamente definite come "sovraniste". In che modo, nel tentativo di problematizzare e allargare il campo politico del possibile, l'antropologia può porsi come sapere applicato capace di promuovere una riflessione sul tema e fornire strumenti utili alla progettazione e attivazione di nuove forme di partecipazione politica?

4. Città, mobilità, decentramento

Per quanto i processi migratori non siano esclusivamente urbani, la presenza dei cittadini stranieri nelle città è andata aumentando negli ultimi anni. Un fenomeno che modifica inevitabilmente il tessuto socio-economico e culturale, ma anche materiale dei territori. Nel gioco dialettico “inclusione/esclusione”, attraverso quali saperi e pratiche l’antropologia può contribuire a rendere le città meno disuguali? In che modo può incidere sui processi di mobilità che conformano le dinamiche di inurbamento? Le città contemporanee sono sempre più coinvolte anche in esperienze di cooperazione decentrata, sia incentrate sui temi dell’integrazione, sia basate su rapporti *people-to-people*. Nel tentativo di contribuire al decentramento dell’asse di intervento urbano sulle reti globali, in che modo l’antropologia applicata può concorrere all’attuazione di questo indirizzo politico, a partire dalla centralità delle relazioni tra locale e globale?

5. Città, mutamenti climatici e disastri

In un contesto globale in cui gli equilibri pedoclimatici si stanno pericolosamente rimodellando, la prevenzione e la gestione dei disastri si collocano al centro dell’agenda scientifica internazionale (meno spesso di quella politica), soprattutto in un paese come l’Italia, fortemente esposto al rischio sismico e alluvionale, e nelle aree densamente abitate, industrializzate o di antica costruzione. Proprio in ambito urbano, l’antropologia può assumere un ruolo centrale nei processi di prevenzione, mitigazione e intervento, affiancando altri saperi che si occupano di disastri e pianificando strategie più attente ai contesti sociali e culturali in cui si è chiamati a operare. Quali sono, in questo senso, i margini e gli spazi a disposizione della disciplina per elaborare piani e programmi più efficaci di prevenzione e gestione di rischi e disastri in direzione di una riduzione della vulnerabilità sociale in ambito urbano?

6. Città e partecipazione pubblica alla salute

In una fase di radicali trasformazioni epidemiologiche, sociali e demografiche, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato, a più riprese, la necessità di far fronte ad un cambiamento dei sistemi sanitari e assistenziali in un’ottica multidisciplinare e integrata, capace di fare i conti con il progressivo invecchiamento della popolazione e con l’aumento delle malattie croniche. A partire dalle dimensioni culturali dell’esperienza di malattia, l’antropologia medica ha riflettuto a lungo sulle sue possibili forme di applicabilità. Se la definizione di “promozione alla salute” riveste un ruolo di primo piano all’interno delle politiche sanitarie, rimane da indagare quali siano le simbologie e gli spazi collettivi in cui la salute “si crea”. Quale può essere la ricaduta di un’antropologia della salute pubblica applicata ai nuovi contesti urbani? Quali pratiche e forme di partecipazione assumono le attività di promozione e prevenzione nelle città contemporanee?

7. Città e spazi dell'abitare

La riflessione sull'abitare ha rappresentato un oggetto privilegiato d'analisi non solo nella storia della disciplina, ma nell'intero campo delle scienze sociali. In dialogo con altri studiosi, gli antropologi concentrano oggi le loro ricerche sul tema del diritto alla città, sulle trasformazioni dei tessuti urbani, sulla *governance*, sulle comunità locali, sull'incontro culturale e così via. Le città contemporanee rappresentano infatti spazi di convivenza e coabitazione, anche conflittuale, in continua effervescenza e trasformazione, frutto complesso di processi locali e globali che si sedimentano nei diversi territori. In che modo l'antropologia può promuovere forme innovative dell'abitare? Come il sapere e la pratica antropologica possono contribuire alla promozione di un diritto alla città? Può l'antropologia porsi come sapere applicato capace di dialogare con attori istituzionali, privati e pubblici che determinano le forme attuali di *governance* delle città?

8. Immaginari turistici e contesti urbani

Diversi contesti urbani sono oggi coinvolti in fenomeni di turisticizzazione di massa, che sembrano, nella maggior parte dei casi, aderire a un immaginario turistico teso al consumo dello spazio cittadino a partire dalla fruizione delle tradizioni locali, della diversità, del patrimonio culturale "autentico", in molti casi reificati ed essenzializzati. Il legame tra turismo e città è un fenomeno complesso, ricco di potenzialità, ma anche di rischi che vanno affrontati con consapevolezza e sensibilità a partire dal significato simbolico e politico dei diversi immaginari che soggiacciono alle pratiche e politiche di promozione turistica. Come l'antropologia può contribuire a pensare diversamente il turismo urbano, nello specifico quando connesso a dinamiche di commercializzazione della diversità, dell'identità locale, del patrimonio culturale?

TIPOLOGIE DI AZIONE

1. Workshop

Seminari, laboratori, lavori sul territorio

I workshop sono una delle modalità organizzative privilegiate nei Convegni della SIAA. I soci sono invitati a formulare le loro proposte prendendo in considerazione le molteplici possibilità offerte da questo strumento. Rivolti a un numero ristretto di partecipanti (max 25), i workshop rappresentano un'occasione per sperimentare e condividere conoscenza e pratiche di lavoro, facendo leva su un ampio spettro di metodologie (visuali, grafiche, acustiche, performative, multimediali). Ogni laboratorio potrà avere una durata di 2 oppure 4 ore (a seconda delle necessità degli organizzatori) e l'adesione dei partecipanti avverrà per iscrizione fino ad esaurimento dei posti disponibili, secondo le modalità di selezione decise dagli organizzatori del singolo laboratorio.

2. Presentazioni, eventi e dibattiti pubblici

Presentazioni di libri, film, forme alternative di restituzione

La presentazione di prodotti della ricerca antropologica in grado di coinvolgere anche un pubblico di non specialisti e di aprirsi alla cittadinanza costituisce un momento fondamentale per l'antropologia applicata. A questo genere di presentazioni saranno dedicati spazi specifici durante il Convegno. Nel fare le loro proposte, invitiamo i soci a confrontarsi con temi di interesse generale, a presentare libri, film, progetti, siti web e qualsiasi altra forma mediale e multimediale possa contribuire alla diffusione presso il grande pubblico dei saperi e delle pratiche dell'antropologia applicata.

3. Panel

Sessioni tematiche

Costituiscono la forma tradizionale del confronto scientifico in sede congressuale nonché una modalità di comunicazione adatta all'organizzazione di dibattiti approfonditi su tematiche specifiche. Invitiamo i soci a presentare le loro proposte in modo da valorizzare il momento del confronto tra i partecipanti, prevedendo quindi un numero limitato di interventi e un'adeguata gestione dei tempi in modo da non soffocare il dibattito. Ogni panel potrà avere una durata di 2 oppure 4 ore (a seconda delle necessità degli organizzatori). Le diverse sessioni potranno essere consecutive oppure collocate in momenti diversi del convegno.

COME PRESENTARE LE PROPOSTE

Le candidature possono provenire da singoli, gruppi di lavoro o soggetti collettivi (associazioni, enti, ecc.). Tra i proponenti deve essere coinvolto **almeno un socio o una socia SIAA**. Ogni proponente può inviare al massimo una proposta per ogni tipologia d'azione. Le candidature devono essere inviate entro l'**8 maggio 2019** ai seguenti indirizzi di posta elettronica: luca.rimoldi@unimib.it, giuseppe.scandurra@unife.it, sabrina.tosicambini@gmail.com, siantropologiapplicata@gmail.com

Workshop

I proponenti devono preparare un abstract di 400 parole in cui siano chiaramente indicati: 1) il titolo del workshop; 2) il nome del/i responsabile/i; 3) la sua durata; 4) le finalità pratiche che il workshop si propone; 5) le sue modalità di conduzione; 6) i possibili destinatari; 7) eventuali esigenze di tipo tecnico (dotazioni, strumenti, apparati tecnologici); 8) il tipo di spazio necessario per l'organizzazione del workshop. Si richiede ai proponenti di allegare anche una breve BIO (non più di 200 parole).

Nell'operare una selezione, il comitato scientifico terrà conto di due criteri:

- Esperienza: il workshop dovrebbe essere un luogo in cui si partecipa ad attività di carattere pratico-applicativo legate alla dimensione del *fare*;
- Collaborazione: il workshop dovrebbe incoraggiare una dimensione collaborativa sia tra antropologi, sia tra antropologi e altre figure interessate (per citare solo alcuni esempi: insegnanti, designers, artisti, ingegneri, attivisti, performers, pianificatori urbani, architetti, operatori sociali, ecc.).

Presentazioni, eventi e dibattiti pubblici

Il Convegno prevede momenti aperti alla cittadinanza, di carattere esplicitamente divulgativo: dibattiti, presentazioni di libri, progetti, siti web, rassegne di film e documentari etnografici, mostre, etc. I proponenti possono anche elaborare proposte rivolte a un particolare tipo di pubblico (es. studenti, operatori in un determinato ambito, ecc.). Chi fosse interessato a questa modalità dovrà inviare un abstract di 400 parole in cui siano indicati: 1) titolo dell'intervento e nome del responsabile; 2) breve sintesi della tipologia di intervento, delle modalità di conduzione e delle finalità; 3) il tipo di pubblico a cui si rivolge; 4) eventuali esigenze di tipo tecnico (dotazioni, strumenti, apparati tecnologici); 5) il tipo di spazio necessario per l'organizzazione dell'evento. Le proposte verranno selezionate tenendo conto della loro capacità di avvicinare un pubblico non esperto ai contenuti e alla finalità dell'antropologia applicata.

Panel tematici

Come negli anni precedenti, il Convegno SIAA ospiterà sessioni tematiche in cui saranno presentati singoli contributi scientifici. Ogni sessione avrà la durata di 2 ore e potrà accogliere al massimo 4 interventi. Se necessario, un panel potrà essere esteso a 4 ore, intramezzate da una pausa, per un numero massimo di 8 contributi. Non sono ammessi panel di durata superiore alle 4 ore. Ai coordinatori dei panel si raccomanda di dare enfasi alla dimensione applicata della ricerca antropologica sin dalla stesura della proposta e di accogliere unicamente contributi che abbiano una chiara valenza applicativa. Ogni panel deve prevedere almeno 30 minuti di discussione aperta con il pubblico. Ai proponenti si chiede di inviare un abstract di 400 parole, inclusa una bibliografia minima di riferimento (non più di 4 indicazioni bibliografiche).

**Vuoi associarti
alla SIAA?**

Visita il nostro
SITO

CONTATTI

siantropologiapplicata@gmail.com

SEGUICI SU FACEBOOK

SIAA SOCIETÀ
ITALIANA
ANTROPOLOGIA
APPLICATA

